

Arti e spazio  
Interni dell'arte: ladri di vite

*Angela Rui*

Cavalchiamo lungo un indefinito periodo di incertezza. Ci siamo saliti con l'ingresso nel XX Secolo, ma non ne abbiamo ancora visto la fine, o semplicemente non andrebbe previsto il lieto fine. Oggi Zygmunt Bauman, sociologo e teorizzatore della postmodernità, individua nell'incertezza la condizione entro cui leggere la società contemporanea, la cui radicalità va intrecciata alla rivoluzione scientifica annunciata dalle scoperte di Albert Einstein, alla fisica quantistica di Plank, al concetto di inconscio di Freud, al teorema di incompletezza di Gödel, e al principio di indeterminazione di Werner Heisenberg, ovvero alle conseguenze sociologiche di teorie destabilizzanti che hanno corroso nel tempo le nostre convinzioni e che hanno profondamente cambiato la percezione di habitat dell'uomo contemporaneo.

Il sentimento di frammentazione e perdita di unità ha avuto un'ulteriore e drammatica controprova con l'avvento della lunga, dantesca, immersione in un periodo trafitto dalle guerre mondiali, che segnano la definitiva caduta di miti, dogmi, fede religiosa e morale. La stessa idea di modernità (come racconta Walter Benjamin nei *Passages di Parigi*), è stata riletta (e ricostruita) a partire dai frammenti della storia come se ci si risvegliasse – feriti – in un campo di macerie, che è poi quello della cultura europea. In questa dimensione si sono mosse anche le arti visive, tentando una rivoluzione linguistica totale per trovare il modo più adatto a narrare il corso degli eventi tanto reali quanto psicanalitici. Ogni dogma legato a canoni disciplinari e di rappresentazione, immediatamente invecchiato, comprensibilmente storico, è stato a poco a poco superato. La stessa idea di dogma non aveva più valore, poiché il fallimento delle certezze politiche, sociali, scientifiche aveva aperto gli occhi sulla complessità del presente.

Parliamo di arti. In tutto ciò la pratica del collage e dell'assemblage, come diceva l'antropologo Claude Levy Strauss, è stata un aspetto fondamentale dell'agire umano, e sicuramente la pratica diffusa che se ne è fatta a partire dal XX secolo è indice di un essere congruo rispetto